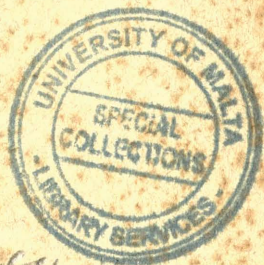


Felice Lattuada

# Le Preziose Ridicole



OPC-556/50

Casa Musicale Sonzogno

Milano

3/1

LE PREZIOSE RIDICOLE



# Le Preziose Ridicole

COMEDIA LIRICA IN UN ATTO

DI

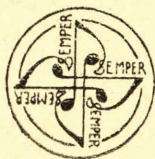
ARTURO ROSSATO

Tratta dall'omonima commedia di Molière

MUSICA

DI

FELICE LATTUADA



MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

(Società Anonima)

12 - Via Pasquirolo - 12

Per il noleggio dei materiali e la rappresentazione dell'opera  
rivolgersi alla

## CASA MUSICALE SONZOGNO

VIA PASQUIROLO, 12 - MILANO

Proprietà esclusiva per tutti i paesi.

Depositato a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di edizione, esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione,  
trascrizione, ecc., sono riservati.

Proprietà della Casa Musicale Sonzogno (Società Anonima) Milano.

Copyright 1929, by Casa Musicale Sonzogno.

## PERSONAGGI

---

LA GRANGE

CROISSY

} Innamorati respinti

GORGIBUS, buon borghese

MADELON, figlia di Gorgibus

CATHOS, nipote di Gorgibus

MAROTTE, serva delle Ridicole

IL MARCHESE MASCARILLE, servo di La Grange

IL VISCONTE JODELET, servo di Croissy

---

*Portantini — Servi — Cavalieri — Dame — Musicisti*

IN UN SOBBORGO DI PARIGI NEL 1650

## ATTO UNICO

---

*Un ampio salone. In fondo, a destra, una gran porta ad arco, si apre sopra a un portico che si perderà lontano con tutte le sue leggiadre colonnine a capitelli d'oro; a sinistra, pure nel fondo, una finestra « all'italiana » lascerà intravedere le cime delle piante del sottostante giardino. Due porte regolari nelle pareti del salone, metteranno nelle altre stanze. Un clavicembalo ingombro di musiche e vicino uno scaffale pieno di volumi. Doppieri, poltrone, divani, stoffe in broccatello: lezioso e festoso sfolgorio del mille e seicento.*

*È quasi sera. Sotto al portico arde una lampada. Nel salone sono accesi dei doppiieri d'argento. Dalla finestra aperta si vede un lembo ancora azzurro di cielo che scolorirà a poco a poco.*

*La Grange e Croissy, accigliati ed irritati, passeggiano su e giù pel salone, fermandosi di botto ad ogni passo, borbottando e riprendendo a camminare furiosamente.*

CROISSY

Ridicole!

LA GRANGE

Ridicole!

CROISSY (fermandosi di botto davanti all'altro)

Signor La Grange!

LA GRANGE (fermandosi anche lui)

Signore

du Croissy!

Schernire così un devoto amore?

CROISSY

Accoglierci con tanto disprezzo e villania.

LA GRANGE

Irridere?...

CROISSY

...sorridere...

LA GRANGE

...tacer...

CROISSY

...mandarci via?

LA GRANGE

...e questo per averle domandate in ispose?

(riprendendo a camminare furioso)

**Ridicole!**

CROISSY (come sopra)

**Ridicole!**

TUTTI E DUE (fermandosi uno di fronte all'altro)

**Ridicole preziose!**

(Si guardano un momento e poi mettono in caricatura stizzosamente i vezzi, le movenze e la voce delle dame a cui alludono.)

LA GRANGE

Non han che parolette... motti leziosi,

CROISSY

...canti...

LA GRANGE

Preziosità galanti...



CROISSY

...strambotti...

LA GRANGE

...graziette.

CROISSY

E sprezzano l'amore...

LA GRANGE

Il nostro amor così...?

(riprendendo a camminare furioso)

Ridicole!...

CROISSY (imitandolo)

Ridicole!...

LA GRANGE

Ridicole!...

(fermandosi di colpo come colpito da un'idea)

Croissy!

(meditando, maturando, convincendosi)

Scherno per scherno! Voglio trarne vendetta e  
[gusto.

CROISSY (severo)

Giusto!

LA GRANGE

Umiliarle.

CROISSY

Giusto.

LA GRANGE

Metterle in senno.

CROISSY

Giusto.

LA GRANGE

Commedia per commedia. Risa per madrigali.

(parlerà sottovoce e con fare misterioso all'amico)

Ho un servo. Mascarille. Poeta stravagante.  
Danza, sospira e recita, ridicolo e galante  
come costoro...

(deciso)

Voglio trarne vendetta e gusto.

CROISSY

Giusto!

LA GRANGE

Umiliarle.

CROISSY

Giusto.

LA GRANGE

Metterle in senno.

CROISSY

Giusto.

Ma come?

LA GRANGE

Lo saprete. Per ora usciam di qui.

CROISSY (con un inchino, sulla porta)

A voi, signor La Grange!

LA GRANGE (con un inchino, cedendogli il passo)

A voi, signor Croissy.

(Mentre stanno cedendosi il passo reciprocamente, ecco apparire sotto il portico Gorgibus, tondo, rumoroso e imparruccato. S'inchina profondamente anche lui, ed offre tabacco a tutti e due, che rifiutano freddamente.)

GORGIBUS

Servo, signor La Grange! Tabacco? No?... Va bene.  
Mia figlia Madelon vi piace?...

(offrendo tabacco a Croissy)

A voi... No?... Ebbene  
vi piace mia nipote Cathos, signor Croissy?

(fiuta, si pulisce)

Sono leggiadre e giovani. Vi amano tanto... Eccì!  
Presto faremo dunque il matrimonio...

CROISSY E LA GRANGE (seccamente)

No.

GORGIBUS (intontito)

Oh! Oh!

CROISSY

Vostra nipote Cathos non sposerò...

GORGIBUS

Oh! Oh!...

LA GRANGE

Nè vostra figlia mai toglierò in isposa!...

GORGIBUS

Che avvenne?...

CROISSY

Domandatelo...

LA GRANGE

Ridicole!

CROISSY

Preziose!

LA GRANGE

Ma le rinsaviremo presto...

CROISSY

Vedrete. Addio.

LA GRANGE

Servo, signor padre...

CROISSY

Servo, signor zio!

(Escono. Gorgibus li guarda intontito, a bocca aperta. Poi scampanella, furioso, sbuffando. Entra la cameriera Marotte, vispa e sorridente.)

GORGIBUS

Marotte, che fanno le due damigelle?

MAROTTE

Belletto...

GORGIBUS

Ancora?...

MAROTTE

E musica...

GORGIBUS (scoppiando)

Furfanti

i madrigali, i musici e il belletto...

Dite alle damigelle riverite

che le aspetto qui subito, le aspetto.


(Marotte rientra dalla porticina. Gorgibus tabacca, sbuffa, passeggia grottescamente su e giù. Cathos e Madelon, vezzose, preziose, galanti, appaiono tosto. Gorgibus va loro incontro, motteggiando burlescamente.)

GORGIBUS

Vostro servo, gallinelle dalle vesti di broccato

e dal becco impiasticciato di preziose gherminelle!

Quelle guancie paffutelle quanto lardo han consu

 [mato?...

Quanta polvere è costato il biancor di quella pelle?

MADELON

Padre!

CATHOS

Zio!...

GORGIBUS

Silenzio, olà!

MADELON

Queste a Parigi son volgarità.

GORGIBUS

Or ditemi perchè quei cavalieri  
partirono da qui tutti crucciati...?

CATHOS (ridendo con preziosità galante)

Perchè?...

MADELON

Ah! Ah!

CATHOS

Perchè le gallinelle  
hanno risposto... con un « coccodè ».

MADÉLON

Ecco il perchè...

CATHOS

Volgari innamorati...

CORGIBUS

Furon scelti da me: li sposerete...

MADÉLON

Sposarli?...

CATHOS

Mai!...

MADÉLON (languida, vezzosa)

Siate così cortese  
di favorirci, padre, il consigliere  
delle grazie... Lo specchio...

CATHOS (prendendo lo specchio, lietamente)

Eccolo...



MADELON

Ed ora  
guardateci così... Siam troppo belle  
per quei borghesi!...

CATHOS (specchiandosi)

Troppo belle!...

MADELON

Belle!

GORGIBUS (togliendo loro lo specchio, bruscamente)

Il vostro consigliere alla malora...  
Che v'hanno detto?

CATHOS

Nulla.

MADELON

Non san nemmeno che sia  
la « Terra del sonetto » il « Lago Leggiadria ».

CATHOS

Il « Porto dei biglietti » porto ch'io sogno e  
[venero..

MADÉLON

E il « Rifugio del cuore » e la « Carta del tenero ».

GORGIBUS

Che tenero!... Che duro!...

CATHOS

Non san nulla d'amore...

MADÉLON

E parlano signore di matrimonio...

GORGIBUS (sbuffando)

Olà!...

CATHOS

Volgarità, signore...

GORGIBUS

Basta...

MADÉLON

Volgarità.

GORGIBUS (traboccando)

Gli strambotti preziosi  
come goffi calabroni  
ed i motti sospirosi  
come sciami di mosconi  
v'hanno dato le traveggole  
o sciocchissime pettegole.  
Che « Laghetto Leggiadria »!  
Che « Capanne! » Che belletto!  
Che « Rifugio dei Biglietti »  
e simili stregonerie!  
Io v'insacco nelle tonache  
e vi mando a farvi monache

(Camminerà su e giù salmodiando grottescamente)

Domine semper domine  
Domine semper domine

CATHOS

Zio Gorgibus!

MADELON

Padre mio!...

GORGIBUS

In convento! Tosto! Subito!  
Là col muso lungo un cubito  
Senza padre e senza zio.

**Domattina o sul momento  
Là in convento, là in convento!**

(Se ne va sbuffando grossamente. Le due damigelle si guardano un momento smarrite. Poi ridono vezzosamente e vanno allo specchio a ritoccarsi i riccioli della parrucca. Marotte entra dal portico.)

**MAROTTE**

**Damigelle! Il Marchese Mascarille  
domanda in grazia di umiliare ai piedi  
di lor bellezze il suo bel nome e il cuore.**

**CATHOS**

**Lo conosci?...**

**MADELON**

**Chi è?**

**CATHOS**

**Giovine?**

**MAROTTE**

**Si.  
Un gran signore. Portantina, gale,  
nastri, servi... e un sorridere gentil...**

**MADELON (come cercando nella memoria)**

**Mascarille!! Mascarille... Forse vorrà  
renderci omaggio...**

MAROTTE

Faccio entrare?...

MADELON

Aspetta.

(a Cathos)

Che dici?...

CATHOS

Si.

(Si precipitano allo specchio a guardarsi, a ritoccarsi, a incipriarsi, furiosamente.)

MADELON (fra sè)

Forse è invaghito già.

(a Cathos)

Presto! Imbelletta!

CATHOS (fra sè)

Forse mi ama e sa  
che può sperare...

MADELON (a Marotte)

Va...

CATHOS (a Madelon)

**Presto, imbelletta...**

(S'imbellezzano a vicenda, davanti allo specchio, volgendo così le spalle alla porta ed al portico. Sotto il portico, appare in quella la portantina di gala dalla quale troneggia Mascarille vestito pomposamente. Marotte accende altri candelabri e va. Le due fanciulle continuano la loro opera gentile allo specchio. Mascarille, fatta posare la portantina sotto il portico, scende.)

MADELON (allo specchio)

**In fretta in fretta  
dolce cugina.  
Fammi più bella.**

CATHOS

**un'occhiatina...  
la gala è stretta.  
Sembri una stella.  
Là, là, là, là...**

CATHOS e MADELON (corrono alla porta del vestibolo e spiano irrequiete)

**È già vicino!  
Eccolo! Sale  
su per le scale!**

MASCARILLE (sotto il portico)

Olà, facchini!  
Olà, furfanti!  
Piano! Più piano!  
Siamo vicini.  
Date la mano.  
Occhio ai miei guanti.  
Là, là, là, là...

(Scende. La portantina riparte, Mascarille si affaccia alla porta del salone. Le due fanciulle si volgono. Inchino delle dame. Inchino di Mascarille. Altro inchino delle dame. Più lungo e più profondo inchino di Mascarille.)

MASCARILLE

Dame: così possente  
è il fascino del merito  
ch'io, cacciatore valente,  
lo inseguo ovunque sia:  
vi prego in cortesia  
quindi del mio ardimento perdonare.

MADOLON

Se usciste a tale caccia  
perduto forse avete  
del merito la traccia.  
Per altre terre amene  
di belle rose piene  
vi converrà, con vostro ardir, vagare.

CATHOS

Quella poltrona vi tende le braccia.  
Lasciatevi cader sopra l'oscuro  
suo petto, bel signore!...

MASCARILLE (con voce e sguardi misteriosi)

Ma son sicuro qui?... Sono sicuro?...

MADOLON

Di che temete?...

MASCARILLE

Del mio triste cuore.  
Vedo degli occhi, malandrini belli,  
capaci in verità  
di malmenare un'anima...

(tragico e sospirato)

I monelli!...

MADOLON

Non temete signor.

CATHOS

Dite chi siete...



MASCARILLE

Mascarille. Vezzoso e altero, umile e fiero  
d'ogni dama e d'ogni fama sospirato.  
Al mattino, presso il letto, tutti lieti  
io raduno una dozzina di poeti...

MADOLON (sospirando)

Oh! Se avessi dei poeti intorno al letto...

MASCARILLE (grave)

Voi ne avrete più di me. Ve lo prometto.

(riprendendo)

Vado al Louvre in portantina: per le scale  
alle dame porgo il braccio o un madrigale,  
improvviso ballatelle tutte fresche  
come spruzzi di fontane principesche...

CATHOS (sospirando)

Se potessi improvvisar come voi fate.

MASCARILLE (bonario)

È una cosa un po' difficile. Provate.

(riprendendo)

Ho composto due commedie e quattro drammi  
più di mille madrigali ed epigrammi,  
ho stampato dei sonetti colla coda  
e precedo coi miei abiti la moda...

(balzando in piedi e pavoneggiandosi)

Che ne dite dei merletti  
che mi ondeggianno sul petto?...

MADELON

Dei fioretti!

CATHOS

Dei fioretti!

MASCARILLE

Questo ricciolo?

MADELON

Perfetto...

MASCARILLE (mettendo le mani sotto il loro naso)

Applicate a questi guanti  
Il pensier dell'odorato...

MADELON (fiutando)

Fragrantissimi...

CATHOS (fiutando)

Olezzanti...

MASCARILLE (mettendo sotto il loro naso la testa)

E il profumo del mio ingegno?

MADELON (fiutando la nuca)

Delicato!...

CATHOS (come sopra)

Delicato!...

MASCARILLE

Ma di voi, forse, è più degno  
questo canto prelibato...

(fa cenno di silenzio, si raccoglie, prova la voce a piccoli gorgheggi, si squassa la fronte e volge gli occhi al cielo)

Oh! Oh! Invaghito di vostra bellezza  
io vi contemplo candido agnellino,  
e desiando una dolce carezza  
mi struggo come fa lo fantolino,  
e belo e belo dalla tenerezza.

Ma un vostro sguardo, ohimè, bel malandrino  
m'entra nel petto e mi rapina il cuor.  
Oh! Oh!... Dategli addosso al traditore  
Ch'io belo e piango dalla tenerezza...

(rimane con la fronte al cielo, ansimante, pieno ancora dell'impeto della ispirazione. Ammirazione profonda.)

CATHOS

Profondo!

MADELON

Meraviglia degli uomini e di Dio...

CATHOS

Immenso.

MADELON

Prezioso!

MASCARILLE

Così son solo io...

MADELON e CATHOS

Oh! bel maestro di preziosità.  
Deh! Se il mio cuore del suo cuore degno  
con lui vivesse per l'eternità!

(Dal portico entra Marotte sorridente e civettuola. S'inchina. Annunzia:)

MAROTTE

Il Visconte Jodelet!

MASCARILLE (pomposo)

Venga! Venga! Anch'egli sa...  
È un'eroe. Venne ferito di cannon sotto Arras!

(Come se marciasse contro un nemico e strascicando una gamba, Jodelet entra in salone: nastri, gale, riccioli al vento. Le sue parole sembrano colpi di archibugio. I suoi gesti colpi di spada. Mascarille lo abbraccia e Jodelet gli scarica sulla gota una salva di baci.)

MASCARILLE

Visconte!

JODELET

Marchese!

MASCARILLE

Fratello glorioso!

JODELET

Vi vedo!

MASCARILLE

Vi ammiro e vi bacio...

JODELET (militarmente)

Riposo!

(alle fanciulle, rude ma galante)

Di queste due dame son servo ed ostaggio.  
Parigi vi ammira. Vi reco il suo omaggio.

CATHOS

È un giorno felice, signore, per noi...

JODELET

Ai vostri bei piedi...

(indicando Mascarille)

...poeti...

MASCARILLE (indicando Jodelet)

...ed eroi...

JODELET (schermandosi, a Mascarille)

Sublime è il tuo merito...

MASCARILLE (ritornando al complimento)

Ti ammiro e ti temo...

(alle fanciulle)

Signore, egli è Romolo...

JODELET

Son Romolo e Remo.

(balzando in piedi)

Marchese, chiama i servi e la carrozza  
chè le due damigelle escon con noi...

CATHOS

Non possiamo, signore...

MASCARILLE

Danze e violini

allora?...

CATHOS

Questi sù...

MASCARILLE (a Jodelet)

Chiamali...

JODELET (verso la porta)

Olà!...

Champagne, Picard, Lorrain... Per queste dame  
Voglio tutti i miei servi... Olà... Violet!  
Olà, canaglia d'un servidorame...

MADELON (vedendo che non arriva nessuno)

Marotte!... A me!...

(a Marotte che appare)

I musici. Pregate i vicini  
di favorire qui...

MASCARILLE (gongolando)

Musica e danze...

JODELET

Oh, fortunato di!...

(Mascarille porge la mano a Madelon; Jodelet a Cathos: si traggono in due gruppi, uno di qua e uno di là. Si vezzeggiano teneramente.)

JODELET (a Madelon)

Monelli, quest'occhi...

(a Cathos)

Sbaragliano questi...

MASCARILLE (a Madelon)

Mi sembra che scocchi  
là dentro l'amore...



MASCARILLE e JODELET

**Od ilari o mesti  
mi uccidono il cuore...**

MADELON e CATHOS

**Son troppo modesti  
Non giungono al cuore.**

(Contemporaneamente — in quartetto — le due coppie si stringono più dolcemente vicino e sospirano la loro dichiarazione quasi a madrigale.)

MASCARILLE

**Sono di voi perduto  
o foco e gelo mio.  
Cammino e mi disvio  
duolo e sentiero muto,  
ma il cuore mio perduto  
non so più ritrovare.**

**Nella capanna mesta  
del vostro bianco seno  
lontan dalla tempesta  
che mi percuote appieno  
lasciatemi sostare.**

MADELON

**È tanta in voi dolcezza  
che mi si scioglie il cuore  
come alla prima brezza**

un giardinetto in fiore.  
O pellegrin d'amore  
dolce è con voi indugiare.

Siate per me il bel vento  
che scuote le rugiade  
e fa gran rubamento  
per orti e per contrade.  
Mi lascerò portare.

JODELET (a Cathos)

Non reggo allo sbaraglio  
dei vostri occhi crudeli  
che sembrano due cieli  
in vivido travaglio  
e fanno a ogni barbaglio  
lo mio valor tremare.

Bella nemica mia  
muoio se lo volete.  
Non fate cortesia  
più franca combattete.  
Mi lascerò pigliare.

CATHOS

Ben vi sapevo crudo,  
ben vi sapevo forte,  
ma del cuor lo scudo  
vincer sapea la sorte  
e colla dolce morte  
pur ieri torneare.

Ma voi ora ferito  
coll'arme del desio  
ogni difesa aprite  
bello nemico mio.  
Dolce è prigion tornare.

(I due cadono ai piedi delle dame: ne baciano la manina. In quella entra Marotte.)

MAROTTE

I violini, le dame e i cavalieri.

(Marotte è subito seguita dai musici e da una folla di vicini: Dame e cavalieri. Accende tutti i candelabri. Luce. Mascarille e Madelon, Jodelet e Cathos, tenendosi per mano, si presentano alla folla, che saluta ad inchini profondi.)

MADELON (presentando)

Il Marchese Mascarille!

CATHOS (presentando)

Il Visconte Jodelet!

MASCARILLE

La mia sposa!

JODELET

La mia sposa!

FOLLA

Vostri servi!

A voi mercè!

Sien grazie a voi dame gentili  
Sien grazie a voi o cavalier.

(Mascarille e Jodelet rivolgendosi ai suonatori e agli invitati apriranno il ballo.)

MASCARILLE

Olà! Violini, sonate a cadenza  
la danza più scaltra... la la, la ra là.

JODELET

Dame, danzate con dolce valenza  
su su, cavalier la la, la ralà.

(la folla risponderà in coro.)

MASCARILLE

Gemete, gemete violini in cadenza  
la danza più scaltra, la la, la ralà.

JODELET

O dame, danzate con vaga sapienza  
su su cavalier, la la, la ra là.

(I suonatori attaccano una stonata villotta: Mascarille e Madelon, Jodelet e Cathos aprono il ballo. Altre coppie si formano e danzano. Ma ad un tratto, ad una stonatura più urtante, Mascarille si dirigerà di corsa verso i suonatori picchiando sui loro leggi.)

### MASCARILLE

**Musicisti da villaggio  
dove siete: sotto un faggio?  
In cadenza immantinente  
or suonate una corrente.**

(Una briosa e saltellante danza farà muovere tutte le coppie con comica animazione. Alla fine del brano Mascarille batterà le mani in segno di approvazione e con ridicola solennità comanderà un'altra danza ancora.)

**Bravi! Bravi! Ed or su, la sarabanda!**

(Con gesti severi, gonfie e tronfie tutte le coppie si profonderanno in inchini esagerati; Mascarille e Jodelet toccheranno danzando il massimo della comicità.

Ma intanto sotto al portico compaiono La Grange e Croissy, accompagnati da quattro uomini armati di bastone.

Cautamente osservano e si indicano a vicenda le coppie. Poi, ad un tratto, in una sospensione della danza, irrompono nel salone. I servi armati di bastone afferrano Mascarille e Jodelet che si divincolano furiosamente. Tutti si ritraggono spauriti. Scompioglio generale. Cathos e Madelon stupite, guardano prima e poi insorgono in difesa dei loro innamorati.)

CROISSY e LA GRANGE (irrompendo).

**Afferra! Afferra!**

FOLLA

Oimè!

CROISSY e LA GRANGE

Buttali a terra!

MADOLON

Lasciatelo! È il Marchese Mascarille!

CATHOS

Lasciatelo! È il Visconte Jodelet.

LA GRANGE e CROISSY

Godo per voi e per me. Questi son servi.

MADOLON e CATHOS

Servi? Menzogna!

LA GRANGE e CROISSY

Nostri servi.

MADOLON e CATHOS

Oimè!

(Gli uomini armati avranno intanto obbligato Mascarille e Jodelet a inginocchiarsi e scaricheranno su di loro una gragnuola di colpi.)

LA GRANGE (ai servi)

Sopra la groppa  
grandina e frombola.

CROISSY

Batti! Raddoppia!  
frombola e tombola...

SERVI (picchiando)

Pimfete e pumfete  
Uno... due... tre...

MASCARILLE

Son già una bombola...

JODELET

Mercè... Mercè!...

LA GRANGE

Batti il furfante  
sopra il cocuzzolo...

CROISSY

**Gli passi l'uzzolo  
del commediante...**

SERVO (picchiando)

**Pimfete e pumfete  
Uno.. due... tre...**

MASCARILLE (gemendo)

**Ruzzolo! Ruzzolo!**

JODELET

**Mercè! Mercè!...**

(Durante la battitura i servi avranno strappato a Mascarille e a Jodelet le parrucche, le casacche di broccato, i nastri, le gale, le piume, i guanti, e in ultimo i calzoncini di velluto fra le risate della folla. Al loro apparire nelle vesti ridicole di servi, Madelon verrà meno e Marotte correrà verso la padroncina con dei sali e dell'acqua per farla rinvenire. Tutta la folla romperà in una risata clamorosa e abbandonerà la sala.)

LA GRANGE (ai servi)

**Via tutti!**

**Presto! A casa.**

(volgendosi alle fanciulle)

**Damine preziose!**



Pazze, frivole, ridicole!  
Senza cuor, senza cervello!  
Di due servi volgarissimi  
foste dunque lo zimbello!

MADELON

I furfanti senza cuore!

CATHOS

Perchè irriderci così?

(Gorgibus toglie dalla specchiera, scatole, ampolle, barattoli, ne legge furiosamente i nomi e scaglia tutto dalla finestra e quindi più che mai sdegnato, dallo scaffale e dal clavicembalo rovescia volumi e musiche sparpagliando tutto per terra.)

GORGIBUS

« Versi » « Canti » « Madrigali »  
« Ampollette » « Cure tenere »  
« I giardini nuziali »  
« Il mio cuor sotto la cenere »  
« Il rossetto ed il belletto »  
« I profumi d'ogni fiore »  
...Giù in giardino, via di qua.

MADELON e CATHOS

(in ginocchio, prendendolo per la gabbana, implorando)

Padre! Zio! Pietà! Pietà!

GORGIBUS (sdegnatissimo, togliendo la giacchetta dalle loro mani)

**In convento. Tosto, subito  
Là in convento! Là in convento.**

(Esce sbuffando e tempestando. Silenzio. Le due fanciulle si guardano pietosamente e si traggono in piedi, lasciandosi ricadere nelle poltrone, sfinite e nascondendo il viso fra le mani.)

MADOLON e CATHOS

**I furfanti senza cuore,  
perchè irriderci così?**

(D'improvviso, tutte due, si mettono a piangere. Gemeranno, ora piano, ora forte, puerilmente come bambine cacciate via da una festa e costrette a ritirarsi nella loro camera.)

MADOLON e CATHOS

— O Cathos!

— O Madelon!

— Tutta Parigi doman riderà...

(Tolgono, sempre piangendo così, i candelieri accesi e andranno una verso la porta di destra, una verso la porta di sinistra. Sembreranno accompagnare un minuscolo funerale, spiccando nella luce delle candele coi volti umiliati e gli occhi in lagrime. Dalla porta del fondo si affaccia allora arguta ed insolente Marotte. Si trae sull'uscio, le mani sul fianco, la bocca ridente. Guarda le fanciulle esitanti sulla soglia. Guarda la casa a soprquadro. Le due fanciulle, con un ultimo gemito, escono. Allora Marotte si preme di più le mani sui fianchi e scoppia in una risata.)

MAROTTE

**Ridicole! Ridicole! Ridicole!**

(La risata risuona allegra come uno scoppietto di campanelli; in cuffietta e in grembiolino bianco il diavolino della semplicità e della allegrezza sembrerà cantare vittorioso sulla rovina dell'artificio e del ridicolo.)

*CALA LA TELA.*